

"FRANCESCO... UNA VITA NELLE MANI DI CRISTO"

Celebrazione del Transito

3 Ottobre 2008

Guida: Siamo radunati, in quest'ora, per ricordare la morte beata di San Francesco, per celebrare devotamente quell'ora sacra e solenne che viene detta del "TRANSITO", vale a dire il passaggio dell'anima benedetta del Santo Poverello d'Assisi dall'esilio di questa terra alle beatitudini del Cielo. Era la sera del 3 Ottobre 1226, quando l'anima del serafico Padre passò dalla terra al Cielo.

CANTO INIZIALE

Cel.: Nel nome della Somma Trinità e della Santa Unità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Cel.: Il Signore sia con voi.

Tutti: E con il tuo spirito.

F.: *A tutti voi cristiani, religiosi, chierici, laici, uomini e donne, a tutti coloro che abitano nel mondo, io frate Francesco, vostro servo e suddito, invio reverente ossequio ed auguro vera pace dal Cielo e sincera carità nel Signore.*

Cel.: Il Signore ci conceda un ascolto attento, una meditazione devota ed un impegno concreto di rinnovamento di vita, alla luce dell'esempio del nostro Padre San Francesco.

(Pausa di silenzio)

Cel.: O Dio, al beato padre nostro Francesco hai donato il premio dell'eterna beatitudine: concedi anche a noi, che celebriamo ora con sentimenti filiali la memoria del suo Transito, la grazia di raggiungere felicemente il premio della stessa beatitudine.

Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

(Seduti)

1 Lett.: Avendo conosciuto molto tempo prima il giorno del suo Transito, quando esso fu imminente disse ai frati che entro poco tempo doveva deporre la tenda del suo corpo, come gli era stato rivelato da Cristo. Durante il biennio che seguì all'impressione delle stimmate, egli, come una pietra destinata all'edificio della Gerusalemme celeste, era stato squadrato dai colpi della prova, per mezzo delle sue molte e tormentose infermità, e, come un materiale duttile, era stato ridotto all'ultima perfezione sotto il martello di numerose tribolazioni. Nell'anno ventesimo della sua conversione, chiese che lo portassero a Santa Maria della Porziuncola, *per rendere a Dio lo spirito della vita, là dove aveva ricevuto lo spirito della grazia.*

2 Lett.: Noi che siamo vissuti col beato Francesco attestiamo quello che egli disse di questa chiesa, impegnando la sua parola, a motivo della grande grazia che lì gli era stata fatta e come gli era stato rivelato:

F.: *«La beata Vergine predilige questa tra tutte le chiese del mondo che le sono care».*

2 Lett.: Per tali motivi egli nutrì, finché visse, la massima reverenza e devozione per la Porziuncola. E affinché i frati la tenessero sempre nel cuore egli volle, in prossimità della morte, scrivere nel suo Testamento che essi nutrissero gli stessi sentimenti. Prima di morire, presenti il ministro generale e altri fratelli, dichiarò:

F.: *«Voglio disporre del luogo di Santa Maria della Porziuncola, lasciando per testamento ai fratelli che sia sempre tenuto da loro nella più grande reverenza e devozione».*

CANTO MARIANO

Guida: Prima di morire, Frate Francesco scrisse a sora Jacopa dei Sette Soli, dicendole:

3 Lett.: A donna Jacopa, serva dell'Altissimo, frate Francesco poverello di Cristo, augura salute nel Signore e la comunione dello Spirito Santo.

Sappi, carissima, che Cristo benedetto, per sua grazia, mi ha rivelato che la fine della mia vita è ormai prossima. Perciò, se vuoi trovarmi vivo, vista questa lettera, affrettati a venire a Santa Maria degli Angeli, poiché se non verrai prima di tale giorno, non mi potrai trovare vivo.

E porta con te un panno di cilicio in cui tu possa avvolgere il mio corpo e la cera per la sepoltura. Ti prego ancora di portarmi di quei dolci, che eri solita darmi quando mi trovavo ammalato a Roma.

Guida: Vogliamo ricordare in questo momento, l'affetto che donna **Giacoma** aveva per Francesco, manifestato anche con i doni portati alla Porziuncola, prima della morte del Santo. Ripeteremo ora lo stesso gesto, offrendo simbolicamente a Francesco il panno, i ceri per la sepoltura, insieme ai dolci che tanto gli piacevano.

(Sottofondo musicale per accompagnare il gesto)

Guida: Prima del suo Transito beato, frate Francesco volle riascoltare il *Cantico delle Creature*. È il canto del povero che non ha bisogno di possedere, per godere tutto il Creato, dell'innamorato di Dio, che, assimilato al suo Signore, capisce tutto l'Amore di cui è circondato e comprende quanto sia grande il valore della croce e del perdono.

CANTO DEL CANTICO DELLE CREATURE E INTRONIZZAZIONE DEL CROCIFISSO DI S. DAMIANO.

Let. 4: Quando senti vicini gli ultimi giorni, nei quali alla luce effimera sarebbe succeduta la luce eterna, mostrò con l'esempio delle sue virtù che non aveva niente in comune con il mondo. Sfinito da quella malattia così grave, che mise termine ad ogni sua sofferenza, si fece deporre nudo sulla terra nuda, per essere preparato in quell'ora estrema, in cui il nemico avrebbe potuto ancora sfogare la sua ira, a lottare nudo con un avversario nudo. In realtà aspettava intrepido il trionfo e con le mani unite stringeva la corona di giustizia. Posto così in terra, e spogliato della veste di sacco, alzò, come sempre il volto al Cielo e, tutto fisso con lo sguardo a quella Gloria, coprì con la mano sinistra la ferita del lato destro, perché non si vedesse. Poi disse ai frati: *«Io ho fatto il mio dovere; quanto spetta a voi, ve lo insegna Cristo!»*.

Let. 5: A tale vista, i figli proruppero in pianto diretto e, traendo dal cuore profondi sospiri, quasi vennero meno, sopraffatti dalla commozione. Poi il Santo alzò le mani al Cielo, glorificando il suo Cristo, perché poteva andare libero a Lui senza impaccio di sorta. Ma per dimostrare che in tutto era perfetto imitatore di Cristo suo Dio, amò sino alla fine i suoi frati e figli, che aveva amato fin da principio. Fece chiamare tutti i frati presenti nella casa, e cercando di lenire il dolore che dimostravano per la sua morte, li esortò con affetto paterno all'amore di Dio. Si intrattene a lungo sulla virtù della pazienza e sull'obbligo di osservare la povertà, raccomandando più di ogni altra norma il santo Vangelo. Poi, mentre tutti i frati gli erano attorno, stese la sua destra su di essi e la pose sul capo di ciascuno cominciando dal suo vicario:

F.: *«Addio - disse - voi tutti figli miei, vivete nel timore del Signore e conservatevi in esso sempre! E poiché si avvicina l'ora della prova e della tribolazione, beati quelli che persevereranno in ciò che hanno intrapreso! Io infatti mi affretto verso Dio e vi affido tutti alla sua grazia». E benedisse nei presenti anche tutti i frati, ovunque si trovassero nel mondo, e quanti sarebbero venuti dopo di loro sino alla fine dei secoli.*

Gesto: *I presenti si recano processionalmente di fronte al celebrante che imponendo loro le mani dice: "Vivi nel timore del Signore e conservati in esso sempre!"*.

CANTO CHE ACCOMPAGNA IL SEGNO

Guida: Terminata, questa dolce ammonizione, l'uomo a Dio carissimo comandò che gli portassero il libro dei Vangeli e chiese che gli leggessero il passo di Giovanni, là dov'è scritto:

Cel.: DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?". Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo". Gli disse Simon Pietro: "Non mi laverai mai i piedi!". Gli rispose Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte con me". Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!". Soggiunse Gesù: "Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti". Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: "Non tutti siete mondi".

Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi.

Let. 6: Quando, infine, si furono compiuti in lui tutti i misteri, quell'anima santissima, sciolta dal corpo, fu sommersa nell'abisso della chiarezza divina e l'uomo beato s'addormentò nel Signore. Uno dei suoi frati e discepoli vide quell'anima beata, in forma di stella fulgentissima, sollevarsi su una candida nuvoletta al di sopra di molte acque e penetrare diritta in Cielo: nitidissima, per il candore della santità eccelsa e ricolma di celeste sapienza e di grazia, per le quali il Santo meritò di entrare nel luogo della luce e della pace, dove con Cristo riposa senza fine.

Let. 7: Dalla lettera enciclica di Frate Elia a tutte le province dell'ordine, sulla morte di S. Francesco.

"Un gemito mi sale dal cuore: colui che era la nostra consolazione se n'è andato lontano; colui che ci portava tra le braccia come agnelli, si è recato in una regione lontana. Lui, che ha insegnato la via della vita e dell'obbedienza e ha consegnato un testamento di pace, poiché era amato da Dio e dagli uomini, è stato introdotto nelle dimore luminose del Cielo. Se per lui dobbiamo rallegrarci con tutta la gioia, per noi è solo rammarico perché siamo rimasti senza di lui, mentre ci avvolgono le tenebre e ci copre l'ombra di morte. Siamo rimasti orfani, senza padre, privati di colui che era la luce dei nostri occhi. Custodiamo il ricordo del Padre e fratello nostro Francesco, a lode e gloria di Colui che lo ha reso grande tra gli uomini e lo ha glorificato tra gli angeli" (FF 304-314).

CANTO

RIFLESSIONE DEL CELEBRANTE

Tutti:

Salve, Frate Francesco, fedele discepolo di Cristo Signore.

Ci rivolgiamo a te per affidare al tuo cuore di fratello universale e alle tue mani segnate dalle stimmate le nostre preghiere, i nostri voti, il desiderio di pace e le umane stanchezze che segnano la vita.

Tu che hai scelto la povertà di Cristo per fare spazio nella vita all'amato Signore,

aiutaci a non attaccarci ai beni del mondo,

aiutaci a non spegnere il desiderio delle cose del Cielo,

aiutaci a non coprire di effimero il desiderio di Dio che portiamo nel cuore.

Tu che sei modello delle virtù umane e cristiane,

aiutaci ad essere aperti all'azione dello Spirito Santo

perché nell'esistenza quotidiana siamo testimoni di fede, di speranza e di carità.

A te affidiamo il bene della nostra nazione:

fa che le pubbliche istituzioni promuovano lo sviluppo dell'umana convivenza.

A te affidiamo il bisogno di pace e di giustizia, i problemi delle ingiuste discriminazioni:

aiutaci ad essere strumenti di pace.

A te affidiamo la nostra terra e le nostre popolazioni,

rendici perseveranti nel costruire una società più profondamente umana e cristiana.

A te affidiamo il bene della Chiesa e delle comunità cristiane, le nostre famiglie, i malati, i poveri, gli anziani.

Sii fratello di tutti e dona a ognuno consolazione e speranza.

Amen.

Cel.: Preghiamo.

O Dio, Signore e Padre, che hai chiamato san Francesco e lo hai costituito modello di vita dedicata al tuo servizio, concedi a noi di non anteporre nulla all'amore di Cristo e di percorrere con cuore libero e gioioso la via dei tuoi comandamenti fino a raggiungere la pienezza del tuo amore nella vita senza fine.

Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

BENEDIZIONE CONCLUSIVA.

Cel.: Il Signore sia con voi.

Tutti: E con il tuo spirito.

Cel.: Io Frate Francesco, il più piccolo servo vostro, vi prego e vi scongiuro, nella carità che è Dio e col desiderio di baciare i piedi, che queste parole e le altre del Signore nostro Gesù Cristo con umiltà e amore le dobbiate accogliere e attuare e osservare (...) mettendole in pratica santamente perché sono spirito e vita. (...) E a tutti voi che con benevolenza le accogliete e le comprendete (...), se in esse persevererete fino alla fine, vi benedica il Signore e vi custodisca.

Tutti: Amen.

Cel.: Vi mostri il suo volto ed abbia misericordia di voi.

Tutti: Amen.

Cel.: Rivolga verso di voi il suo sguardo e vi dia pace.

Tutti: Amen.

Cel.: Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Cel.: Andiamo in pace.

Tutti: Rendiamo grazie a Dio.

CANTO FINALE
